

ALLEGATO AL VERBALE DEL CDI DEL 9 MAGGIO 2016 di Sara Annibali. Studenti.

Con la presente verbalizzo il mio intervento tenutosi in data 09/05/2017 alle ore 17.50, prima dell' inizio del C.d.I, a causa di un ritardo verificatosi attendendo i consiglieri Gatto e Gautieri impegnati in un consiglio di istituto straordinario. Avevo già anticipato alla Presidente e a tutti i Consiglieri la possibilità di presenziare solo durante la prima ora del Consiglio, cioè dalle 17 alle 18, data la concomitanza con il mio corso di teatro segnalata da inizio anno.

Mi scuso in anticipo per eventuali imperfezioni nella mia verbalizzazione, che cercherò di svolgere al meglio.

Durante l'intervento, ho espresso la mia opinione nonché posizione riguardo al "questionario di valutazione sulla qualità dell'istituto" proposto dai rappresentanti degli studenti, che riporterò in seguito.

Innanzitutto, credo sia palese che vi siano state delle travisazioni e delle incomprensioni rispetto al fine, le intenzioni e i contenuti del questionario, com'è inevitabile che sia quando si verifica un passaggio di notizie mano a mano sempre meno vicine alla realtà; questo ha provocato una spaccatura all'interno del corpo docente e ha lasciato anche noi studenti in una condizione di mancata possibilità di confronto che invece abbiamo ricercato.

Ad ogni modo, sento di scusarmi per la mancata comunicazione all'intero corpo docenti e per nostri errori di vario genere dovuti alla poca esperienza e alla giovane età; ma tengo a chiarire come l'iniziativa sia passata dalla Dirigenza in quanto organo destinato ad approvarla e che ci siamo rivolti al consiglio di istituto sotto precisa indicazione del DS. Abbiamo appreso che il consiglio non fosse il luogo più adatto tempo dopo aver inoltrato la richiesta, ma abbiamo mantenuto la proposta di parlarne in sede di C.d.I in quanto organo che contiene le rappresentanze dei docenti, degli studenti e dei genitori e che si sarebbe mostrato utile per ottenere il confronto da noi richiesto; coscienti che in questa sede non si possa deliberare nulla.

Per questo, mi auguro che quando io non ci sarò, vi sarà la possibilità di discutere apertamente e ampiamente sul questionario, fugando ogni dubbio e giungendo almeno ad un' integrazione tra le parti; se così non fosse, data la grandezza raggiunta dalla question

ne e la lontananza di questa rispetto ai nostri iniziali intenti, personalmente, sento di dover fare un passo indietro.

ALLEGATO DEL PROF. D'AURIA AL CDI DEL 9 MAGGIO 2016

Anche se non ricordo esattamente (essendo passati tanti giorni) quali parole ho precisamente detto, ammetto che l'integrazione richiesta dalla prof. Marengo è verosimile, per cui la accetto.

Questa sua richiesta mi obbliga, però, a spiegare meglio in che senso un insegnante possa sentirsi "sminuito" durante una co-gestione, altrimenti questi potrebbe dare l'impressione – soprattutto a chi non svolge il lavoro di insegnante – di essere individuo poco incline alla collaborazione, schiacciato dal formalismo dei ruoli, se non addirittura persona superba.

Vorrei quindi chiarire che personalmente ho sempre accettato di buon grado, quando ve n'è stata necessità, di svolgere occasionalmente qualsiasi mansione e operazione di ogni categoria lavorativa di personale scolastico e non, inclusi lavori materiali.

Preciso che il disagio che personalmente avverto quando mi trovo a dover svolgere un semplice ruolo di controllo degli studenti - quindi disgiunto dalla funzione alla quale l'onere del controllo è collegato (e cioè la proposta diretta di contenuti e attività formativi) (1) – non è tanto riferito alla mio senso del decoro personale, quanto piuttosto dell'intera categoria di cui mi onoro di far parte. Che in tutti i casi in cui viene impiegata in attività di mera vigilanza (intervalli, viaggi, partecipazioni ad attività varie), viene sotto-impiegata rispetto alle sue potenzialità e specializzazioni lavorative e quindi obiettivamente demansionata.

Se da un lato queste situazioni sono tollerabili quando discendono da fatalità o circostanze sporadiche o speciali (*e possono talora anche essere vissute con divertita leggerezza e perfino avere una valenza educativa*) in altri casi, **quando diventano soluzione abituale e ricorrente, conseguente ad inefficienza di un sistema non in grado di dare risposta adeguata ad alcuni bisogni**; allora è da incoscienti non reagire e lasciar precipitare nel disdoro l'intera funzione di docente di scuola media superiore, che subisce una diminutio, nella attuazione pratica della sua ragione di esistere e nella distorta immagine collettiva che viene a generarsi. Non meno grave dell'arretramento sociale cagionato dalle politiche salariali vessatorie.

Con perdita di credibilità e di efficacia irreparabili, in quanto i docenti – non a livello individuale, ma nel loro insieme, a livello collettivo, di un'intera scuola o di un'intera nazione – vanno così a perdere progressivamente l'autorevolezza necessaria a svolgere efficacemente il loro complicatissimo lavoro.

Di queste cadute dovrebbero innanzitutto lamentarsi i cittadini contribuenti, visto l'ingente spreco, per la collettività, costituito dall'impiegare maturi professionisti formati con dispendio di risorse e talvolta di livello accademico, inquadrati retributivamente per tali, in certi frangenti sono costretti a svolgere mansioni attribuibili a oneste guardie giurate, con semplice diploma di scuola media inferiore. Quale immane spreco di risorse ! Sebbene oramai a questo problema economico hanno posto oramai rimedio: basta pagare anche laureati e pluriabilitati con decenni di esperienza, peggio di guardie giurate e baby sitter e così si sistema tutto !

Ma il problema non è solo economico e non è vero che si sistema tutto semplicemente non pagando gli insegnanti.

Rimane insoluto un aspetto: tanti studenti non ascoltano più i loro insegnanti (*una categoria oramai rappresentata dai media come fatta di perdenti e personaggi superati, che presto saranno sostituiti da brillanti formatori aziendali, essendosi affermato il motto "primo nella scuola ultimo nella vita"*) né tantomeno osservano le loro indicazioni, più di quelle dei baby sitter i quali perlomeno sono tenuti ad obbedire a comando e quindi appaiono naturalmente più simpatici.

Non solo durante le co-gestioni avverto questo senso di umiliazione, ma anche in tanti altri momenti: per esempio durante le assemblee di classe, quando gli studenti mi chiedono giustamente di uscire per sentirsi più liberi di esprimersi ed io tendo ad assecondarli, perché mi sembra giusto offrir loro questa possibilità; ma lo faccio a mio rischio e pericolo personale, perché la scuola non è in grado di disciplinare questa situazione senza insistere sull'attribuire al docente il ruolo antipatico del mero vigilante, in questo caso però non desiderato dagli studenti.

Nella società contemporanea più che con le parole si comunica oramai con le immagini; e vedo l'immagine del docente precipitare (e con essa l'efficacia formativa della sua funzione) quando vedo docenti che nelle co-gestioni vagano per la scuola alla ricerca di una identità, o impiegati per controlli notturni nelle camere degli studenti durante i viaggi di istruzione o addetti a tenere il silenzio per assicurare l'ordine necessario ad altri relatori esterni per svolgere interventi formativi a volte contrastanti con la posizione che ha su quello stesso tema, il docente relegato a far da "cerbero".

Sono sicuro che sono in tanti i docenti che provano questa sensazione e non perché sono altezzosi o non hanno voglia di lavorare; quasi sempre si piegano a queste incombenze solo perché sono sospinti a farlo per l'eccezionalità di certe situazioni e il permanente stato emergenziale che farebbero apparire un rifiuto come una diserzione.

Dopo 30 anni vissuti nell'emergenza, mi sono da tempo convinto che accettare che l'organizzazione del sistema scolastico si basi sull'abuso del senso di accondiscendenza dei docenti è sbagliato e non solo perché spesso lesivo di legittimi diritti di questi.

Ma soprattutto perché l'accettazione di ogni sorta di incarico e condizione lavorativa e retributiva ha innescato un circolo vizioso per cui si richiedono e si richiederanno agli insegnanti sempre maggiori sacrifici e mortificazioni, che cagioneranno sempre di più la caduta di prestigio degli stessi, il che farà sprofondare sempre di più la scuola pubblica.

- (1) La responsabilità di vigilare (e conseguente culpa in vigilando) deriva dall'art. 2048, una norma che detta un principio generale per cui al genitore subentra il precettore, quando il primo affida il minore a quest'ultimo. L'allargamento della responsabilità alle prestazioni scolastiche in tutte le sue espressioni (come in una sentenza del 2011) - se giustificabile sul piano tecnico-giuridico - ha comportato un aumento dei rischi sugli operatori scolastici,

assolutamente esagerato, rispetto alla funzione che aveva la norma (già presente nel codice napoleonico) concepita in un periodo storico in cui il "dominio" di un genitore o precettore sul minore era totale, né le attività scolastiche erano paragonabili alle attuali.